

Infrastrutture e giovani Così il Sud può ripartire

di **Annamaria Furlan**

I dibattiti del Corriere

Trasporti, così il Sud può ripartire

Ripartiamo dal Sud per unire il Paese: è questo l'appello unitario che lanceremo domani da Reggio Calabria, scelta da Cgil, Cisl, Uil come "simbolo" di un Mezzogiorno oggi sempre più lontano dall'Europa e dal resto del paese in termini di occupazione, servizi pubblici, infrastrutture, sanità, persino nel livello di natalità. La situazione è grave.

Ci sono centinaia di vertenze aperte al Mise, molte delle quali come Ilva, Whirlpool, Blutech, Alcoa riguardano il destino di tante famiglie meridionali. Non basta la cassa integrazione o la minaccia di revocare gli incentivi alle imprese che chiudono o delocalizzano le produzioni. Così come non è più possibile assistere a questa fuga sistematica dei giovani laureati (un milione e mezzo di persone negli ultimi 18 anni), tante donne laureate soprattutto, tanti cervelli costretti ad emigrare dal Sud verso altri paesi. Questo è lo "scippo" allarmante, che ha spaccato come non mai il Nord ed il Sud, impoverendo ancora di più alcune aree del nostro paese. E tutto questo avviene nell'indifferenza della classe politica nazionale ed anche di una parte del mondo dell'informazione, mentre a livello locale non si riesce ad imprimere quella spinta favorevole agli investimenti. Questo vale naturalmente anche per una regione come la Puglia, dove oggi incontrerò tante delegate e delegati della Cisl riuniti a Bari per la Conferenza regionale organizzativa: senza un'idea di sviluppo per le regioni del Sud non ci sarà nemmeno una crescita del Paese e quindi nemmeno un ruolo dell'Italia all'interno dell'Europa.

Sappiamo che il problema grave, soprattutto nel Meridione, rimane quello delle infrastrutture e dei ritardi nella costruzione di ferrovie, strade, servizi sociali e sanitari adeguati, nella carenza della banda larga e delle altre opere pubbliche indispensabili per aprire una reale opportunità di sviluppo, occupazione e progresso. È la stessa Europa che incoraggia la realizzazione di grandi reti di col-

legamento, i "corridoi europei" che devono arrivare fino al Sud per favorire l'integrazione ed una piena circolazione delle merci e dei cittadini. Ecco perché il Governo, le Regioni e le istituzioni locali hanno delle responsabilità enormi e sono chiamate a dare una risposta concreta ai bisogni del territorio.

Le risorse europee vanno spese bene e rapidamente, ma non possono essere sostitutive della spesa ordinaria dello Stato. In un paese ancora spaccato in due come l'Italia servirebbero incentivi fiscali forti e diversificati tra Nord e Sud per favorire gli investimenti produttivi e le assunzioni a tempo indeterminato dei giovani. Per questo la Cisl e tutto il sindacato sono in campo. Se il Governo non darà risposte e non aprirà un confronto costruttivo con il sindacato in vista della prossima Legge di Bilancio, la nostra mobilitazione continuerà. Il tema del riequilibrio territoriale deve essere affrontato strutturalmente come una "questione nazionale".

Per questo occorre lo sforzo di tutti i soggetti, istituzionali, politici e sociali per un grande patto, una stagione di innovazione e di cambiamento che rimetta al centro il lavoro e la crescita nel Mezzogiorno. Questa è la sfida che la Cisl insieme a Cgil e Uil lanceranno domani nella grande manifestazione di Reggio Calabria, consapevoli di una ritrovata stagione di unità sindacale, frutto di proposte e piattaforme comuni e di un rinnovato rapporto con milioni di lavoratori, pensionati, giovani.

Segretaria generale **Cisl**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

